

# Tu mi hai guidato sulla strada della misericordia



*In memoria di Aida Camporeale Giacomantonio nel V anniversario del  
suo transito e nel cinquantesimo di matrimonio (27 giugno)*

2 dicembre 2016

*In copertina, una immagine di Aida con in braccio un bambino dell' Asilo nido presso l'Ospedale della Santa Famiglia di Betlemme.*

Aida, angelo mio

Quando papa Francesco annunciò che aveva indetto un anno giubilare dedicato alla misericordia, subito ho pensato a te perché la misericordia è stato uno dei tratti distintivi del tuo carattere e del tuo animo e, nella pratica di questa virtù, mi sei stata maestra.

Certo non mi hai fatto nessun discorso sulla misericordia, non mi hai forse mai citato un testo biblico o un testo evangelico ma nella esperienza della nostra vita quotidiana tu hai praticato il perdono e la misericordia e ed hai sollecitato me a fare altrettanto soprattutto quando reagivo impulsivamente a qualche sopruso, a qualche provocazione o a quella che ritenevo una ingiustizia. Allora mi poggiavi con affetto la tua mano sul braccio per richiamare la mia attenzione e con un sorriso dolcissimo mi chiedevi di calmarmi, di lasciar perdere. Non sempre ti ascoltavo ma sempre, dopo, dovevo riconoscere che avevi ragione.

### **Il metodo di Gesù nell'educare**



*Gesù con i discepoli per le strade della Galilea*

Dopo, quando ho ripensato la nostra vita, soprattutto in questi anni di separazione, mi sono detto che tu hai praticato con me il metodo di insegnamento di Gesù con i suoi discepoli.

Gesù ha insegnato condividendo la vita con i suoi discepoli, essendo loro compagno, camminando con loro. I discepoli camminando con Gesù hanno camminato con Dio. Tutto l'Antico Testamento parla di camminare con Dio, per imparare i pensieri di Dio, e tutto il Vangelo parla di camminare con Gesù. E' tutta una lunga camminata il Vangelo. E così, tramite tuo, angelo mio, anch'io ho camminato con Dio.

Cammin facendo, insieme ad una persona che fa da guida, autentico maestro, si impara, si capisce, si approfondisce, si condivide, ci si lascia coinvolgere.

E così io ho imparato da te che il perdono delle offese, dei soprusi, delle ingiustizie diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso che per i cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. E' difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per essere in pace con la propria coscienza e per vivere felici.

E certamente, angelo mio, noi siamo stati felici e lo siamo ancora quando ripenso e rivivo i momenti della nostra vita in comune, i cinquantotto anni del nostro amore.

### **Tu hai alimentato in me il seme della misericordia**

Se sei stata tu ad alimentare il seme della misericordia nella mia coscienza, nella mia cultura, nella mia vita risvegliando e ravvivando gli insegnamenti ricevuti nella fanciullezza e nella giovinezza in famiglia, nel catechismo, nell'oratorio, nell'azione cattolica e contrastando l'impulso primitivo e spontaneo a reagire affermando la mia ragione e soddisfacendo il mio orgoglio. Poi è arrivato l'approfondimento tramite le scritture.

E' stato papa Francesco, nel suo primo Angelus, nei primi mesi del 2013, a sollecitarmi ad approfondire la conoscenza della misericordia, che a me pareva una virtù non solo trascurata ma anche svilita nel suo significato. Papa Francesco in quell'Angelus dalla finestra che dà sul porticato di S. Pietro, un po' inusualmente, ha citato un libro del Card. Kasper che sotto il titolo "Misericordia" porta la scritta: "Concetto fondamentale del Vangelo - Chiave della vita cristiana".

Ed è leggendo e rileggendo questo libretto che ho scoperto la forza di questo valore trascurato non solo dalla cultura laica ma anche dalla stessa teologia.

### **La misericordia del Padre**



“Sebbene la misericordia di Dio abbia un' importanza centrale nell'Antico e nel Nuovo Testamento, - osserva Kasper - questo tema compare tutt'al più in modo marginale nei lessici e nei manuali di teologia dogmatica. Essa vi è presentata come una delle proprietà di Dio fra le altre e, il più delle volte, solo brevemente dopo le altre proprietà che derivano dall'essenza metafisica di Dio: infinità, eternità, onnipresenza, onniscienza,

onnipotenza...”. Perché ? Perché la teologia sul l'essenza di Dio, spiega il cardinale teologo, parte da un approccio troppo metafisico e poco biblico. La misericordia infatti non risulta dall'essenza metafisica ma dall'auto rivelazione storica di Dio. Inoltre un approccio tutto metafisico ha difficoltà a concepire un Dio che soffre. Se Dio é la perfezione e la sofferenza un difetto allora Dio é incapace di soffrire. La dogmatica non può accettare un Dio che soffre con la sua creatura, come ci rivela la Bibbia, tutt'al più arriva a concepire un Dio che si oppone alla sofferenza della sua creatura e lo aiuta”.

E' invece proprio nel libro del profeta Osea e quindi nell'Antico Testamento troviamo una forte forte affermazione del Padre circa il suo dovere di essere misericordioso non malgrado ma proprio perché è Dio.

*“Come potrei abbandonarti, Efraim,  
come consegnarti ad altri, Israele?...  
Il mio cuore si commuove dentro di me,  
il mio intimo freme di compassione.  
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,  
non tornerò a distruggere Efraim,  
perché sono Dio e non uomo;  
sono il Santo in mezzo a te  
e non verrò nella mia ira.(11,8-9)”*

## **La tenerezza di Gesù**

Un Padre che non si mostra nel vento impetuoso e gagliardo, nel terremoto, nel fuoco ma nel sussurro della brezza leggera (1 Re 19) con una tenerezza che in Gesù si fa visibile nel suo comportamento abituale come: quando, incontrando i bambini, rimprovera i discepoli che vorrebbero tenerli distanti (Mc 10,13-16 e par.); quando si lascia accarezzare dalla donna peccatrice (Lc 7,37-38) o da quella che gli unge di profumo la testa (Mc 14,3; Mt 26,7) o i piedi (Gv 12,3); quando si commuove alla vista della folla sbandata, simile a un gregge senza pastore

(Mc 6,34; Mt 9,36); quando, dopo la resurrezione, chiama per nome «Maria», la Maddalena che lo cerca piangente (Gv 20,16)... Nei Vangeli non sta scritto che Gesù abbia accarezzato qualcuno, se non i bambini (cf. Mc 10,16; Mt 19,15); eppure è pensabile che avesse l'arte della carezza, che abbia accarezzato qualche volto dei discepoli quando li vede particolarmente turbati o stanchi, qualche volto in lacrime, qualche volto in preda alla malattia.

## **La tua tenerezza**

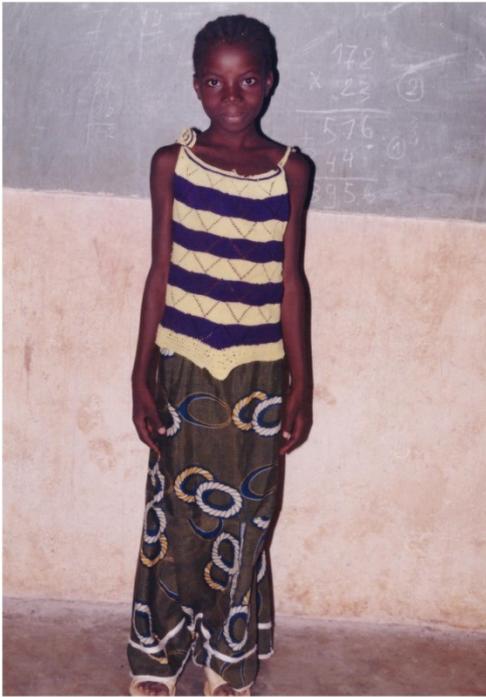
Questa misericordia che si esprime in tenerezza in te era un comportamento istintivo soprattutto nei confronti dei bambini emarginati o in difficoltà, nei vecchi soli, nei poveri che facevano fatica anche solo a chiedere. Non è facile descrivere qualcuno di questi tuoi incontri perché eri molto riservata nella espressione dei tuoi sentimenti più intimi, avevi un senso del pudore che ti portava a nascondere nel segreto le manifestazioni di generosità ed i trasporti più affettuosi. “Non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra” per te non era l'adempimento di un comandamento ma il suo modo abituale e normale di vivere. Solo la comunanza di una vita vissuta senza segreti mi permette di ricordare alcuni episodi ed alcune abitudini.

Gesù era “mite ed umile di cuore” cioè dolce e pieno di tenerezza ed in questo gli somigliavi molto. Rare volte ti ho vista arrabbiata, indignata. Ma anche Gesù a volte i Vangeli ce lo presentano in collera perché non dobbiamo dimenticare che la collera è l'altra faccia della com-passione profonda. Solo chi conosce la com-passione, infatti, può ricorrere alla collera e così dichiarare la sua non indifferenza di fronte alla sofferenza.

## **Il sostegno a Benedicte**

Il primo ricordo che mi viene in mente è la decisione di accettare la sollecitazione dell'associazione *Terres des hommes* di partecipare al sostegno a distanza per un bambino dell'Africa. Noi non avevamo avuto

figli. E' vero che non li abbiamo cercati con particolare impegno persi come eravamo dietro ai numerosi progetti che soprattutto io coltivavo ed ad una provvisorietà di vita fra Pavia, Roma, Lipari, ma è anche vero che non abbiamo fatto niente per non averli. Non sono venuti anche se i bambini sono stati una attenzione costante nella nostra esistenza.



***Due immagini di Benedicte, a dieci anni ed a destra qualche anno dopo.***

E non avendo figli nostri abbiamo riversato il nostro affetto sui nipoti, i figli di tua sorella e dei miei fratelli, e sui bambini bisognosi che tu da sempre assistevi inviando donazioni in denaro ai vari centri e che abbiamo continuato a fare con crescente impegno. Poi nel giugno del 2005 abbiamo aderito all'appello di *Terres del hommes* di partecipare al sostegno a distanza di un bambino dell'Africa e ci hanno assegnata Benedicte che era nata l'1 gennaio 2000, viveva a Burkina Faso nel villaggio di Watinoma, Oubritenga, Dipartimento di Nagréongo.

Burkina Faso è uno stato dell'Africa occidentale, senza sbocchi sul mare e confinante con Mali, Niger, Benin, Togo, Gana, Costa d'Avorio. Un Paese che ha una aspettativa di vita di poco inferiore a 50 anni con una età media della popolazione di 17 anni, dove il 4% della popolazione è affetto da AIDS che è fra le principali cause di morte.

Con un prodotto lordo di 1.415 dollari pro capite è uno dei paesi più poveri del mondo. Così gran parte della sua economia è finanziata da aiuti internazionali e l'elevatissimo tasso di disoccupazione provoca una forte emigrazione. Molto basso anche il tasso di alfabetizzazione, pari al 36 %.

I genitori di Benedicte sono contadini in una economia in cui l'agricoltura è praticata da aziende familiari piccole o tutt'al più medie. Una agricoltura di sussistenza dedita alle colture alimentari: miglio, mais , riso. E c'è una foto di Benedicte di qualche anno fa dove sul muro la ragazza ha scritto



***Oubritenga. Un'aula con i ragazzi che partecipano al programma di sostegno.***

con orgoglio “*Mon père a récolte 221 kg de riz*”, “Mio padre ha raccolto 221 kg di riso”.

Il 46,4 per cento della popolazione vive sotto la soglia della povertà, che colpisce in particolare la popolazione rurale. Una povertà dovuta alla scarsità e limitata fertilità delle terre coltivabili, ai sistemi di comunicazione e di trasporto insufficienti, alle condizioni climatiche, alla produttività limitata che caratterizza l'agricoltura di sussistenza. Inoltre in

questi ultimi anni fra rivolte e colpi di stato il paese ha vissuto in una turbolenza continua. Milioni di persone che vivono delle attività commerciali in città, sono rimaste senza introiti e senza la possibilità di approvvigionarsi di viveri ed altri beni di prima necessità. Inoltre il 17 gennaio di quest'anno un attentato nel centro di Ouagadougou ha causato 29 morti tra cui un bambino italiano di 9 anni.



### *Contadini nelle campagne di Burkina Faso.*

Quando leggemmo l'appello di *Terres des hommes*, tu non avesti dubbi, dovevamo partecipare e così cominciai questa esperienza che seguivi con particolare attenzione. Sapevi tutto su Burkina Faso ed eri attente alle notizie sulle vicende di questo Paese che davano in televisione.

Oggi Benedicte ha sedici anni ed il nostro sostegno non le è mai mancato.

### **L'Asilo Nido di Betlemme**

Un'altra esperienza forte di misericordia e di tenerezza che facciamo insieme è a Betlemme durante il Pellegrinaggio in Terrasanta dal 3 all'8 febbraio del 2005 organizzato dalle ACLI nazionali. Un'esperienza che credo che ci segnò e ti segnò profondamente per il resto della vita e che credo sia alla base delle varie donazioni ai centri di assistenza ai bambini abbandonati, al sostegno a distanza a Benedicte ed alla partecipazione al doposcuola della Caritas di Lipari, di cui dirò fra poco, e che prende il via pochi mesi dopo.



### *L'ospedale –asilo nido di Betlemme*

L'ospedale della Santa Famiglia di Betlemme viene aperto dalle Suore della carità di San Vincenzo de Paoli nel 1895 e diventa subito il punto di riferimento a cui affluiscono i bambini abbandonati della regione. Di fronte a questa forte domanda sociale le suore fin dal 1905 strutturano l'ospedale come un asilo nido (“la Crèche delle Figlie della Carità”).

E da allora questa istituzione malgrado le difficoltà politiche e le guerre successive, ha continuato a svilupparsi e ha compiuto trasformazioni, per rispondere ai più bisognosi.

Nel 1985 l'Ospedale viene ristrutturato ed ammodernato e dal 1990-93 può operare per poter dare il meglio ai bambini e rispondere alle norme attuali delle cure e dell'educazione attraverso anche un progetto pedagogico realizzato in collaborazione con l'Università di Betlemme. Negli anni successivi la Crèche ha aperto le porte anche ai bambini esterni delle famiglie più povere, proponendo loro un asilo giornaliero.



*Alcuni bambini della Crèche mentre giocano.*

Quando nel febbraio del 2005 noi lo visitiamo la *Crèche* si occupa di oltre cento bambini fino ai 6 anni, due terzi dei quali vengono mandati dai servizi sociali perché sono neonati abbandonati dopo vari tentativi di aborto, oppure a causa di maltrattamenti frequenti in un contesto di vita precaria, oppure ancora perché molti genitori non assumono le proprie responsabilità verso i propri figli a motivo dell'indigenza familiare. Le suore ci spiegano che, anche in questi casi, cercano comunque di mantenere il bambino con la madre.

L'esperienza più drammatica riguarda l'accoglienza delle madri nubili, disperate, traumatizzate che sfuggono alla morte decretata dalle loro stesse famiglie per motivi di cultura, di tradizione, di religione.

L'ultimo terzo dei bambini arriva direttamente, lasciati davanti alla porta da un vicino, trovati in un campo dalla polizia, abbandonati sul portone da sconosciuti. A causa dei drammi di cui sono stati oggetto e testimoni molti

di questi bambini presentano reazioni psicologiche gravi : mutismi, violenza, disturbi del comportamento, disturbi neuropsicologici, disarmonia dello sviluppo...



### *I più piccoli*

Oltre ad una competente guida psicologica e pedagogica la cura migliore per questi bambini è avere una apertura sul mondo esterno. Così dai 2 anni in poi, condividono l'asilo con i bambini esterni (che vivono nelle loro famiglie) proprio per favorire lo sviluppo e il loro equilibrio psicosociale.

Fra questi bambini di pochi anni passiamo gran parte del pomeriggio dopo la visita nella mattinata alla Basilica della natività ed al campo dei pastori. E tu giochi con loro, li prendi in braccio, sembri non volertene più separare. Parli con Suore e le assistenti ed sei fortemente colpita dai drammi e dalle situazioni di violenza e disperazione che lasciano intravedere. Io ti guardo ammirato e stupito di questa reazione forte che va oltre il tuo abituale riserbo.

### **Il laboratorio creativo “I colori della vita” della Caritas**

La terza esperienza di misericordia e tenerezza a cui hai partecipato è il doposcuola - laboratorio creativo, “I colori della speranza” che la Caritas di Lipari, a cominciare dal 2005, organizza per i ragazzi diversamente abili. Sotto la guida di Rossella Natoli un gruppo di volontari di cui facevi parte anche tu, di allievi e di genitori avete vissuto, negli anni, una esperienza



***Volontari, allievi e genitori, un pomeriggio al laboratorio.***

che ha tracciato segni di speranza per un nuovo senso di solidarietà.

L'esperienza del laboratorio creativo, al di là delle attività materiali svolte (pittura, manipolazione di vari materiali, giochi, uso di computer, musicoterapica, ecc.) ha richiamato l'attenzione di coloro che possono e vogliono riscoprire il piacere e la gioia della condivisione, della solidarietà, sentimenti di umanità che possono allontanare la desolante esperienza della solitudine che molti vivono nella dignità e nel silenzio della propria vita. E contribuire a strappare qualcuno alla solitudine ed alla conseguente tristezza e depressione, fossero essi bambini, giovani o anziani, è una esigenza che tu hai sentito fortemente. La solitudine per te era il marchio che trasformava una povertà dignitosa in miseria.

Il laboratorio è stata per te una esperienza fondamentale, ne condividevi gli scopi e i metodi.

*“Il primo obiettivo del laboratorio – ha sottolineato proprio Rossella Natoli in un articolo del giornalino della Caritas “In rete” - è*

*l'integrazione e la valorizzazione di ogni singolo partecipante, perché non c'è persona che non sia in grado di offrire qualcosa all'altro in modo unico ed irripetibile, così come unica e irripetibile è l'esistenza di ogni individuo. Lo stare e il fare con gli altri aumenta il confronto e l'autostima. Accresce la voglia di applicarsi, di imitare, di sentirsi parte del gruppo, elaborando una maggiore maturità sul piano emotivo e cognitivo. Sentirsi parte di un insieme è il sentimento che unisce i volontari e i partecipanti al laboratorio, tra le note di canzone, un divertente passo di danza e un faccino sporco di colore!”.*

Sono parole che tu hai condiviso e sottoscritto. Come hai condiviso e me ne hai parlato con entusiasmo, nel terzo anno, di una nuova esperienza educativa: “come l'imparare ad essere utili in cucina”.

La cucina, è nei locali della Caritas ce n'era proprio una attrezzata, può divenire infatti il luogo ideale per sollecitare i cinque sensi ( guardare,



*Un altro momento della esperienza del laboratorio con don Gaetano Sardella che aveva voluto fortemente l'iniziativa.*

ascoltare, annusare, toccare e assaggiare) e una nuova possibilità di

inserirsi in famiglia in un ruolo attivo in cui interagire, comunicare, sperimentare, esplorare e riproporre ciò che si è appreso nel corso dell'attività di laboratorio.

Fare nuove esperienze in ambiti tradizionali che appaiono semplici e scontati, può rappresentare – mi spiegavi - un modo originale per fare emergere quanto di meglio c'è in ogni singolo individuo.

### **La solitudine degli anziani**

Permettimi di citare ancora una tua pratica di misericordia: l'attenzione e tenerezza verso la solitudine degli anziani. Mi aveva colpito al tempo della lunga malattia di tua madre il tempo che passavi con lei e la pazienza con cui la accudivi. E quando tua madre non c'è stata più hai spostato la tua attenzione alle vecchie signore che vivevano nell'istituto delle nostre suore e che abitualmente andavi a trovare.



Fra tutte era quella che sentivo più distante dal mio temperamento perché

non avrei saputo che dire, probabilmente sarei rimasto in silenzio in una situazione di imbarazzo mio e probabilmente anche della persona che ero venuto a trovare. Tu invece non ti ponevi di questi problemi, sapevi che dire, avevi un rapporto cordiale costruito nel tempo che ogni volta immediatamente ravvivavi e così portavi in una esistenza ormai al tramonto una ventata di vita.

Ed è questa tua capacità di fare compagnia che oggi mi manca. Una compagnia che mi riempiva la vita anche senza parlare anche solo guardandoci, anche solo camminando per la strada mano nella mano. Certo io non sono solo, c'è tanta gente – fratelli, cognati, nipoti ed amici – che incontro regolarmente, con cui trascorro giornate, settimane, mesi. Ma non è la stessa cosa. Ci sono i miei studi, il mio lavoro che mi tiene impegnato, libri che scrivo, le conferenze che faccio, gli articoli, gli interventi sui giornali on line. C'è il rispetto e la comprensione della gente... Apprezzo tutto questo, ma non mi compensa della tua mancanza.

A volte penso che sono stato privato della tua compagnia proprio quando ne avevo più bisogno. Quando avremmo avuto più tempo per noi. Per fare quei viaggi che avevamo sempre rimandato...ma anche solo per stare fianco a fianco sul terrazzo di casa e guardare le nuvole che si rincorrono nel cielo.

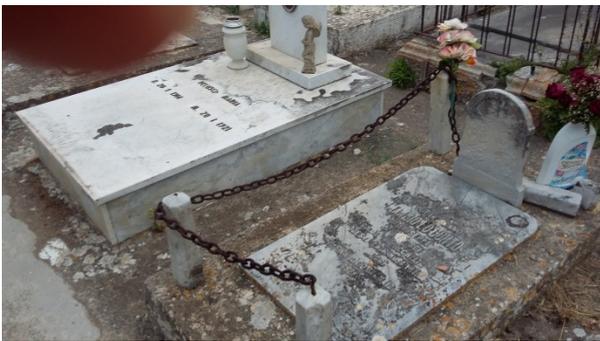
Ma non mi sono mai lamentato di questo col Signore. Ho sempre pensato che ci sarà una ragione che ancora non riesco a comprendere del tutto ma che un giorno conoscerò e scoprirò che quanto è avvenuto è stato per il nostro bene. Spero solo che non debba aspettare troppo per scoprirlo.

Per ora devo accontentarmi della ricostruzione che faccio a conclusione della Eucarestia, nel ringraziamento dopo la Comunione, della prima giornata insieme nella Vita Eterna.

Allora riaprendo gli occhi dopo il mio transito, dietro il volto splendente del Signore, scorgo il tuo sorriso radioso e tu che vieni verso di me, mi baci sulla bocca e mi prendi per mano per accompagnarmi alla casa della nostra eternità dove ci sono tutti i parenti e gli amici che io giornalmente ricordo nelle preghiere. Giunti lì, li saluto tutti da mia mamma fino ai bambini del cimitero di Lipari a cominciare da Manlio Lo Curto, da Maria

Peluso e dalla tua sorellina Delia che ho scelto come guide di tutti i bambini del cimitero che saranno centinaia.

Ho scelto Manlio perché mi ha colpito la scritta sulla lapide “Qui è in sonno Manlio Lo Curto di Giuseppe di anni 6. Diede una occhiata a questa lacrimosa valle e fuggì. Il 30 gennaio 1921”. Maria che ha la tomba a fianco di Manlio e morì pochi giorni prima di lui probabilmente per una epidemia. Ed infine Delia, la tua sorellina, che aveva solo undici mesi e morì il 10 agosto 1938.



E dopo averli salutati partiamo per andare ad adorare il Signore nel suo tempo e lo raggiungiamo mentre annuncia le beatitudini dinnanzi ad una gran folla e noi ci mettiamo in fondo alla folla, mano nella mano come usavamo fare per i cinquantatré anni insieme, con tutti i bambini intorno.

Ed io realizzo che stringo la tua mano, che ci sono intorno i bambini del cimitero di Lipari, che Gesù è dinnanzi a noi e dalla sua bocca escono le parole del Vangelo e che quella che stiamo vivendo è una giornata senza tramonto ed io sono finalmente a casa.

Una gioia immensa si impossessa di me fino a stordirmi e quando mi riprendo torniamo insieme ai bambini alla casa della nostra eternità dove le zie hanno preparato una cena ed apparecchiato sulla terrazza, come avveniva quando eravamo ragazzi ed andavamo alla Serra per la festa dell'Assunta. Noi serviamo al tavolo e poi prendiamo posto anche noi per condividere la cena. Ed alla fine di questa arriva Gesù e dice :”Hai ancora vino ?”. Ed io gli rispondo: “Sono ubriaco di gioia”.

Tuo

Michele

Le pubblicazioni su Aida di Michele Giacomantonio:

- *“La ragazzina dalla coda di cavallo”*. Aida nei ricordi di Michele - Dicembre 2011
- *“Più forte della morte è l'amore”*. Nel I anniversario – 2 dicembre 2012
- *“La vita eterna comincia già qui”* . Nel II anniversario- 2 dicembre 2013
- *”Dietro il Tuo volto splendente...”*. Nel III anniversario – 2 dicembre 2014
- *“Aida, angelo mio”*. Nel IV anniversario – 2 dicembre 2015
- *“Tu mi hai guidato sulla strada della misericordia”* – Nel V anniversario – 2 dicembre 2016.

